

PRESENTAZIONE DIAPOSITIVE

SCUOLA CESENA

1. TITOLO

2. UN PROGETTO DIVENTA FORMATIVO QUANDO: Un progetto diventa formativo quando dispone di un metodo specifico, scelto di proposito in vista di un obiettivo preciso

3. DALLE COSTITUZIONI

Un processo di formazione è autentico solo se conduce alla trasformazione, a un cambiamento radicale del modo di pensare, volere, amare. Conversione.

4. FORMAZIONE ALLA LIBERTÀ' NELLO SPIRITO DELLE BEATITUDINI: se fine della formazione è la conversione del cuore, il processo educativo non può che divenire vera e propria formazione alla libertà. Se si deve formare il cuore, nel senso biblico e pieno del termine, allora non può esistere altra via al di fuori della libertà. Il cuore infatti non può essere costretto, ma può e deve essere educato a scoprire la grandezza della chiamata e la bellezza della proposta e reso capace e libero di dare risposta come il Figlio ha risposto al Padre, donandosi totalmente. Avere gli stessi sentimenti del Figlio non significa tentare una sua esteriore imitazione, ma accedere alla densità del suo mistero e in esso scoprire anche il proprio mistero: libertà è la realizzazione di questa misteriosa identità. L'uomo può sempre rifiutare la verità, va però messo nella condizione di poterla scegliere.

5. PROGRAMMA SCUOLA 3 ANNI: orizzonti immensi e confini circoscritti

La formazione deve tenere conto di tutte le dimensioni della persona: l'affettività, la relazione, l'esperienza, l'esperienza di fede...

- prendere sempre più consapevolezza della propria identità come dono vissuto nella libertà di figli di Dio
- approfondire la dimensione relazionale; la fraternità come stile di vita e modello relazionale.
- chiamati a dare forma concreta all'amore

6. PROGRAMMA PRIMO ANNO

7. PROGRAMMA PRIMO WEEK END

Modello teologico-antropologico dice la possibilità prodigiosa di rapporto tra grazia e natura, una compenetrazione reciproca.

non è completa ed evangelica quella formazione che non arriva a toccare e purificare, trasformare ed evangelizzare non solo i valori espressamente proclamati o i comportamenti visibili, ma anche sentimenti, desideri, disposizioni interiori, progetti, simpatie, gusti, sogni inconfessati, attrazioni, memoria, fantasia, sensi interni ed esterni, tutto, insomma, ad immagine del Figlio che si dona per amore.

- L'antropologia teologica sviluppa un discorso cristiano sull'uomo, colto fin dalle sue origini e, via via, lungo la storia, fino alla sua fine. La storia del pensiero umano ha proposto varie visioni della vita dell'uomo. In tutto questo grande gioco di comprensione sull'uomo, che cosa ha da dirci Dio e la sua parola?

Il cammino dell'uomo verso Dio e di Dio verso l'uomo si sintetizza e si condensa nell'ascolto della parola di Dio. La Parola è la manna del cercatore di Dio. Questa parola ci nutre, ci svela Dio e la sua volontà, la nostra vocazione e la nostra identità, attraverso una rivelazione progressiva legata alla vita. Anche questa è delicatezza di Dio, espressione della volontà del Padre di rivelarsi e del suo desiderio di incontrarci, tenendo conto della nostra limitata capacità di comprendere. Il Padre ci

prova e ci seduce, e noi scopriamo aspetti sempre nuovi della sua paternità e del suo dell'esperienza umana, al tempo stesso, come ambito adeguato al manifestarsi di Dio. Le due prospettive (antropologica e teologica) ci accompagnano in questa indagine: la prima consente di andare fino in fondo alla domanda che il limite pone, la seconda sollecita sempre a considerare la questione da un punto di vista "altro" che consente di collocarla in un orizzonte nuovo, che lascia intravedere aperture oltre ogni apparente scacco. La domanda che la questione del limite porta con sé è seria e rimanda alla finitezza del vivere umano, alla misura delle proprie forze; ma proprio mentre segna il confine rende capaci di guardare al di là, consente di riconoscersi aperti ad un possibile incontro che viene da questa ulteriorità segnalata dal limite. Il limite non si presenta come realtà ovvia, perchè devo riconoscerne il senso e stabilire un modo per affrontarlo.

ma porta con sé una domanda che sollecita sempre una presa di posizione. La sua ambivalenza custodisce la verità del vivere umano. Per alcuni il limite è sfida, per altri ostacolo. Ma il compito è riconoscerlo come luogo della conoscenza di sé, di svelamento dell'umano. Non è più ostacolo da superare, ma esperienza da abitare. Se è avvicinato si presenta come soglia del mistero, prossimità inesauribile che domanda accoglienza nell'atteggiamento dell'affidarsi. Alternativa che può nascere davanti al limite: Delirio di onnipotenza o senso del mistero.

- DOMENICA POMERIGGIO: C'è formazione solo dove i valori e contenuti proposti sono sperimentabili e di fatto sperimentati e gustati, fino al punto di costituire per lui un nuovo modo di leggere la realtà, come una nuova regola di vita, un'originale sapienza interiore.

8. CHI CERCA LA PERFEZIONE SI DIMENTICA DI VIVERE

9. QUESTA FORMAZIONE INIZIA CON...

La formazione inizia proprio con questo faticoso processo di conoscenza di sé, con l'identificazione dei propri mostri e l'accettazione delle proprie ferite. La formazione non è una passeggiata ma un viaggio duro verso Gerusalemme, la libertà comincia con la scoperta delle proprie schiavitù e l'uomo maturo è sempre un uomo ferito.

C'è una morte da affrontare: morte dei propri sogni di perfezione, della pretesa di essere già abbastanza santi o buoni. Chi non scopre la sua verità non sarà mai libero